

LA RASSEGNA

Dalla condizione della donna nel mondo alla conoscenza e alla cura dell'ambiente

Intervista al direttore del National Geographic Italia, curatore della mostra al Palmanova Village



Sophia Costella

Emma Mariutti

Isaia Rovere

LICEO GRIGOLETTI PORDENONE

“Women: un mondo in cambiamento” è il titolo della mostra fotografica inaugurata recentemente al Palmanova Village e, in contemporanea, negli altri quattro centri dello shopping del gruppo Land of Fashion in Italia.

L'esposizione è stata allestita con lo scopo di far conoscere al pubblico 130 anni di storia femminile ripercorsa attraverso immagini suggestive che offrono un quadro globale della vita delle donne in questo arco di tempo.

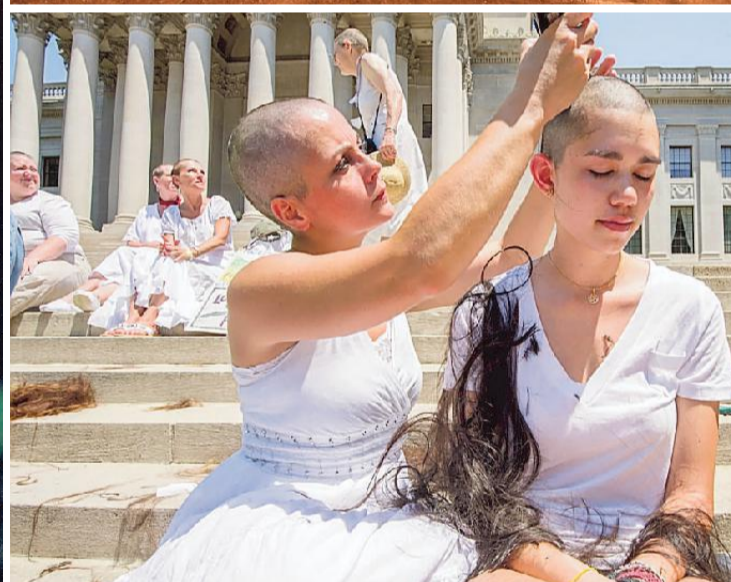
L'itinerario della mostra si articola in sei sezioni espositive in cui le immagini sono accomunate da un soggetto: Gioia, Bellezza, Amore, Saggezza, Forza, Speranza.

Un percorso che si muove in oltre un secolo di storia femminile in ogni continente, a raccontare i problemi, le sfide e le evoluzioni di ieri, oggi e domani nelle società di tutto il mondo creato grazie alle immagini messe a disposizione dagli archivi del National Geographic Society.

La nostra redazione ha intervistato Marco Cattaneo, direttore da 12 anni del National Geographic Italia, e curatore della mostra.

«La posizione geografica di un Paese gioca un ruolo di rilevante importanza per quanto riguarda la parità di genere – ha spiegato –. In Italia, per esempio, le leggi ci sono, viene a mancare piuttosto il rispetto delle leggi. A questo si aggiunge anche il permanere di una mentalità sessista che resiste al tempo. Altrove invece la situazione è molto grave, drammaticamente grave sul fronte dei diritti. Le battaglie in Paesi difficili – penso all'Africa, all'India, all'Afghanistan – sono ancora pesantissime da affrontare per le donne che sono tenute in condizioni di totale inferiorità rispetto all'uomo, situazioni non più accettabili nel 21esimo secolo».

Un'immagine che bene traduce questa situazione, sicuramente una delle più rappresentative della mostra, è la foto scattata da Thomas J. Abercrombie,



Quattro immagini che si possono ammirare a "Women: un mondo in cambiamento", la mostra fotografica inaugurata recentemente al Palmanova Village

nel 1968 in Afghanistan che ritrae una donna afghana avvolta in un burqa rosso carminio, intenta a tenere in equilibrio sul capo una gabbia in cui sono intrappolati due pettirossi.

«È sicuramente una delle mie fotografie preferite, se non la preferita in assoluto – ci ha rivelato –. L'immagine scattata in tempi in cui il Paese era al passo con i tempi, non viveva ancora il buio portato dal regime talebano, rimanda alla condizione di sottomissione a cui sono relegate le donne attualmente, situazione che offre spunti di riflessione in merito alla condizione femminile del mondo».

«Si dice che un'immagine valga più di mille parole e, a volte, è vero – continua Cattaneo –. Il punto di forza delle immagini è quello di suscitare forti emozioni nel giro di pochi istanti – ha spiegato –, trasmettere un messaggio estremamente significativo anche con pochi elementi. Pensate che il National era nato a fine Ottocento come rivista senza immagini. La scelta di utilizzare

le fotografie nei primi del '900 l'ha portato a raccontare il mondo quasi senza bisogno di parole. Penso alla ragazza afghana di Steve McCurry: il suo sguardo racconta la guerra in Afghanistan negli anni 80».

Parlando poi di ambiente, il direttore del magazine non si dice ottimista: «È in anni come questi che il motto del National Geographic, "Ispiriamo le persone a prendersi cura del pianeta", sembra essere sempre più necessario. Nell'arco di 130 anni la temperatura si è alzata di più di 1 grado centigrado ed è comprovato che ciò sia dovuto all'impatto delle attività umane. Nonostante questo, i Paesi sviluppati non accennano a diminuire il consumo di energie non rinnovabili, atteggiamento che porterà inevitabilmente all'esaurimento delle risorse, lasciandoci impreparati di fronte alla necessità di trovare nuove fonti».

Parte della colpa, a suo avviso, va attribuita alla mancanza di adeguate politiche da mettere in campo a favore del clima.

«Il National Geographic dal 1888 ha come obiettivo quello di far conoscere il Pianeta al suo pubblico con lo scopo di informarlo ma anche di far crescere nei lettori la cura e l'amore per l'ambiente – conclude Cattaneo –. Le scelte delle mete visitate dal team del magazine sono fatte con un anno d'anticipo, anche perché gli articoli più impegnativi richiedono viaggi in diversi luoghi. Ad esempio, la prossima pubblicazione del numero di maggio 2022 (dedicato alla salute delle foreste) è stata possibile anche grazie all'opera di analisi delle condizioni delle foreste mondiali effettuata dai nostri collaboratori in modo da poter raccontare la situazione attuale sia a livello globale sia locale».

Per chi volesse visitare la mostra ricordiamo che è aperta tutti i giorni fino al 19 giugno. L'ingresso è gratuito e prevede il rispetto delle vigenti norme Covid. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.palmanovavillage.it.

L'INIZIATIVA

La nostra Costituzione e il ripudio della guerra

La classe terza C
MEDIA BIANCHI CODROIPO

Come è noto, il 24 febbraio, intorno alle 5 del mattino, l'Ucraina è stata aggredita su diversi fronti contemporaneamente dalla Russia. Il presidente della Russia Putin, annunciando "un'operazione militare speciale", ha lanciato un'invasione su vasta scala. Pertanto ora, come è stato riportato in un giornale, "la guerra non è più solo alle porte di casa, ma le sta sfondando" e anche il 24 febbraio 2022 sarà purtroppo ricordato da tutti come un'altra data da aggiungere ad altre date sconvolgenti nella storia dell'umanità. A tale proposito le insegnanti di Italiano, Sostegno, Educazione artistica e Religione, hanno

ritenuto didatticamente significativo collegare tale infausto evento ad argomenti delle loro discipline e relativi alla guerra e alla pace, proponendo come attività scolastica l'elaborazione di un cartellone. Così è stato approfondito in modo particolare l'articolo 11 della nostra Costituzione relativo al ripudio della guerra.

Inoltre la lettura di alcuni racconti relativi alle vicende della Prima e Seconda guerra mondiale hanno permesso ai ragazzi di comprendere il motivo per cui lo studio della storia è molto importante come "maestra di vita". Infine si è proposto ai ragazzi di elaborare un cartellone per esprimere, con disegni, le loro opinioni e riflessioni e soprattutto la loro solidarietà al popolo dell'Ucraina. —

L'INIZIATIVA

NanoValbruna per lo sviluppo sostenibile Così le nuove idee diventeranno start up

La call rivolta a studenti, aspiranti imprenditori e ricercatori scade il 10 giugno. Premio di 5 mila euro al vincitore

Filippo e Tommaso Driutti
LICEO PERCOTO UDINE

NanoValbruna, il festival Nanogreen del Friuli Venezia Giulia, si prepara a festeggiare la terza edizione con una importante novità: il contest "NanoValbruna Challenge for Circular Economy" pensato per tradurre il concetto di sviluppo sostenibile in start up innovative capaci di mettere d'accordo profitto e rispetto per l'ambiente, con l'aiuto della tecnologia e della ricerca scientifica.

Questo è infatti lo scopo della call for ideas, lanciata dalla neonata associazione ReGeneration Hub Friuli, che si rivolge a studenti, ricercatori e aspiranti imprenditori, chiamandoli a presentare (le adesioni entro il 10 giugno) idee innovative in cinque macro-aree, riunite nell'acronimo Baite (Building, Agroecology and Climate Tech, Industry, Transport, Energy).

L'obiettivo è far emergere in tutti i principali settori economici, dalle costruzioni all'agricoltura, dall'industria ai trasporti all'energia, il concetto che sta alla base dell'economia circolare: ripara, riusa, ricicla.

Un'autorevole giuria di esperti selezionerà i progetti più meritevoli e il migliore riceverà un premio di 5 mila euro da utilizzare per l'avvio della start up con il maggior potenziale di successo.

Lo scopo del contest è dunque molto chiaro, lanciare idee in grado di promuovere un modello di sviluppo che trasforma i prodotti di scarto

in input produttivi; riduce le emissioni nocive e il consumo di Co2; punta sulle energie alternative; si impegna a ottimizzare il sistema dei trasporti; mostra come mettere d'accordo turismo e rispetto per la natura.

Un obiettivo in perfetta linea con lo spirito del festival NanoGreen di Valbruna che, fin dalla nascita, intende "contribuire a un processo di rigenerazione globale, dando voce alle giovani generazioni e promuovendo con loro l'interesse e l'attenzione per uno sviluppo sostenibile".

Un coinvolgimento che, anche quest'anno, prevede un ricco programma di iniziative: i laboratori di "NanoPiccole" rivolti a ragazze e ragazzi dai 6 ai 14 anni per imparare a "pensare sostenibile"; i "Meeting with" per creare momenti di approfondimento e confronto fra giovani ed esperti di varie discipline sulle sfide del futuro e su come affrontarle; le "Green Experience" per toccare con mano le opportunità del turismo sostenibile nella scoperta di un territorio dalla straordinaria bellezza naturalistica e dalla grande valenza storica.

Possiamo dunque pensare al Festival come ad un ponte che unisce due sponde: da una parte c'è la sponda da cui partire, quella dell'economia lineare sempre più in difficoltà; dall'altra c'è la sponda da raggiungere, quella dell'economia circolare sempre più ricca di opportunità. Attraversare il ponte è una responsabilità che coinvolge ogni persona e che impegna soprattutto i giovani a tra-



sformare l'attraversamento in occasioni di crescita personale e formativa in preparazione anche di un prossimo

ingresso nel mondo del lavoro. Ad accompagnarci lungo il percorso gli ideatori, gli animatori, i volontari e gli

ospiti del Festival che ci danno appuntamento a Valbruna dal 18 al 23 luglio 2022.

Per tutte le informazioni

seguite i social e andate sul sito www.nanovalbruna.com. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Sold out lo spettacolo multimediale sui Pink Floyd

Chiara Della Bianca
LICEO MALIGNANI UDINE

Al Teatro Modena di Palmanova ha esordito il gruppo rock Pink Planet - Another Pink Floyd Tribute. Il pubblico ha riempito completamente il teatro: l'evento, infatti, è stato il primo sold-out certificato nella nostra regione dopo la pandemia.

L'obiettivo del gruppo, fin dal progetto iniziale, è quello di portare la musica dei Pink Floyd nei vari teatri e nelle piazze più importanti del Friuli Venezia-Giulia. È stata proprio l'enorme passione per la musica di Waters, Gilmour & C. a unire il gruppo formato da dieci membri tra musicisti e coristi di diverse generazioni. Il repertorio live ha abbracciato sia gli album iconici e conosciuti sia quelli che nessuno aveva

mai presentato ad un concerto. Oltre ai grandi classici, come la raccolta di "The Dark side of the moon", la rock band ha portato sul palco anche brani poco suonati dal vivo nella carriera musicale dei Pink Floyd. Il gruppo è riuscito a ripercorrere 50 anni di attività, proponendo al pubblico canzoni che spaziano dall'inizio del successo della band inglese fino all'album postumo "The endless river".

«Un gruppo che ha fatto la storia della musica», così Alex Michelin - basso e voce del gruppo - descrive i Pink Floyd. I Pink Planet si sono emozionati di fronte ad un pubblico così numeroso che ha dimostrato la forza effettiva delle canzoni dei Pink Floyd le quali, a distanza di 50 anni, sanno catturare l'interesse di più generazioni. In futuro, a distanza di cinquanta o cent'anni, i dischi



più venduti della storia del rock saranno ancora un repertorio da condividere.

I Pink Planet sono proprio uniti da questo desiderio comune: far conoscere la musica dei Pink Floyd in modo innovativo e diverso dal solito.

Il lavoro di riproduzione,

infatti, è stato molto complesso. Nessun suono è stato ricavato dai dischi dei Pink Floyd: la band ha pensato, creato e registrato da zero ogni singola musica in studio, grazie ad un lungo lavoro di produzione. Anche i video sono totalmente originali e montati in sincro-

nia con le canzoni. Lo spettacolo, perciò, sta in piedi grazie alla sincronizzazione di musica e video. Tutto ciò per far sì che lo spettatore possa riscoprire i suoni delle canzoni di Waters e Gilmour. L'insieme è stato reso ancora più spettacolare dall'uso di oggetti scenici come l'iconico schermo circolare per la proiezione dei filmati. Tra la strumentazione sul palco, erano presenti sia strumenti "d'epoca" che digitali, predisposti in modo da replicare in maniera simile le sonorità della band inglese. L'esibizione, inoltre, è stata accompagnata da effetti speciali, laser e fumi che hanno reso l'atmosfera davvero suggestiva.

I brani musicali sono stati alternati alla narrazione messa in scena dal giornalista, critico musicale e conduttore radio-tv Andrea Ioime che, grazie ai suoi interventi, ha intro-

dotto e accompagnato il pubblico nel mondo dei Pink Floyd.

L'evento, nel complesso, ha infatti voluto abbracciare più ambiti, a partire da quello teatrale e musicale, dando vita ad uno spettacolo multimediale.

Il gruppo rock, però, non si ferma: il concerto a Palmanova era solo il primo di tanti. Tutti i componenti del gruppo sono carichi e pronti ad esibirsi nuovamente, anche se al momento non possono dare grossi spoiler. Di certo, si stanno preparando a vari eventi che avranno luogo già a partire da questa estate, sia all'aperto che al chiuso, nel circuito dei teatri. Per rimanere sempre aggiornati sulle prossime date, seguiteli sui loro profili social.

Per info: Instagram @pinkplanetlive, Facebook Pink Planet - Another Pink Floyd Tribute. —